

- Non si può non cominciare sul perché del nome Jenson. Cosa ci racconti?
- *Jenson è una stella...è quella che ancora non si vede, la stiamo dipingendo!*
- Quando hai iniziato ad essere conquistato dalla musica?
- *Avevo poco più di 6 anni e mi ricordo mia mamma che mi accompagnava alla Casa delle Note per imparare a suonare il piano. Poi da lì in poi sono sempre rimasto in stretto contatto con la musica, ha studiato clarinetto e basso elettrico. Non c'è uno strumento in particolare che mi piace, a me piace scrivere e lo faccio con una tastiera. Il mio rapporto con la musica è complicato...*
- Le prime canzoni?
- *Me lo ricordo benissimo...avevo tredici anni ed ho scritto il mio primo pezzo per due clarinetti e dato che anche mio padre lo suonava, abbiamo fatto un concertino in sala per mia mamma...ovviamente suonando il mio brano.*
- Che ruolo ha avuto il tuo, possiamo dirlo, inseparabile pianoforte e quando hai scoperto le potenzialità della tua voce?
- *Il piano per me è fondamentale, mi piace giocarci...è bello suonare melodie e intanto immaginare una storia al di là delle note che stai suonando...funziona per me e mi diverte...passo ore a fare questo 'gioco'. Per quanto riguarda la mia voce...l'ho scoperta strada facendo, ho sempre avuto una voce particolare ma non la sapevo assolutamente usare e quindi ho dovuto lavorare tanto per ottenere dei buoni risultati. Mi piace cantare!*
- Che ricordo hai dell'incontro con Marco?
- *L'ho incontrato nel cortile del N.A.M.M. una scuola di musica. Ci siamo messi a parlare dei Queen e abbiamo trovato un solido punto di incontro. Gli ho dato le mie Demo e lui mi ha dato le sue. Io stavo registrando alla DDE Records, una versione disco di un pezzo e Marco è venuto a fare le batterie...da lì in poi puoi pure leggere la bio.*
- Per ogni artista mi piace capire come arriva la scintilla per una canzone. Si sa che tu e Marco, dopo l'idea o il motivo di una canzone, sviluppate poi insieme il tutto, ma come nasce in te una canzone? Un'immagine, un incontro, qualcosa che ti si muove dentro? Dimmi...
- *Mi piace molto la parola 'immagine' è perfetta. Io collego molto spesso un pezzo ad un'immagine, quest'immagine all'inizio mi compare molto semplice, per esempio potrebbe essere una ragazza che cammina in inverno quando sta nevicando. Poi man mano che il pezzo avanza mi invento una storia e compaiono particolari interessanti: Un fiume, se è sera o giorno, le persone intorno, la vita della ragazza, com'è, che cosa guarda. Te l'ho detto mi piace fare queste cose. Poi ci sono i sogni...le stelle ed il desiderio di andare chissà dove...*
- Tema portante delle tue e vostre canzoni sono le stelle. Compagne di vita alle quali sei attaccatissimo...e poi c'è il tuo motto "Dance with the stars"
- *yep! Adoro le stelle, loro sono le custodi dei nostri sogni e li proteggono con cura e dedizione. Ballare con le stelle vuol dire poter giocare con i nostri sogni e dargli una possibilità...dietro ogni stella si cela un Mondo segreto...è bellissimo...su questa domanda potrei parlare per ore ed ore credimi...la verità è che bisogna essere capaci di tenere la mente ben aperta e per farlo non bisogna mai dimenticare quando si era più piccoli...quando senza fatica potevi essere un pilota, un elfo del bosco oppure un giocatore di calcio. Vedi, i sogni sono come delle porte da aprire.*
- Un altro tema sono le favole. Cosa si può imparare da esse? Che ruolo hanno nelle canzoni che scrivi?
- *Per me la fiaba sono un concentrato di saggezza...Peter pan, Il piccolo principe, Pinocchio, se vuoi puoi trovare tutte le risposte che vuoi. Le fiabe sono magiche e ti insegnano grandi concetti senza chiuderti la mente, ti aprono il cuore e l'immaginazione. Sto scrivendo un libro che credo possa rispondere in maniera esaustiva a questa domanda...manca poco!*
- Nel nostro primo incontro in assoluto hai tenuto a precisare che il vostro è una sorta di "pop-fiabesco". Finora non esiste nulla di tutto questo. Sarà una rivoluzione?
- *Lo spero, per ora non aggiungo altro, sarà una sorpresa!!!*

- Amore, credere in se stessi e non arrendersi mai. Ma anche non smettere mai di sognare. Questi alcuni dei messaggi che lanciate con le vostre canzoni. Quanto c'è di autobiografico?
- *Tanto...tanto...tanto...tanto...alcune volte il soggetto è chiaro nei miei pezzi, altre volte parlo di altri ma vedi, non è obbligatorio cominciare le frasi con 'Io' perché una cosa sia autobiografica, ripeto, se riesci a tenere la mente ben aperta puoi essere chi vuoi.*
- Il vostro sound è caratterizzato da splendide melodie e da cori avvolgenti. Uno stile che richiama alla mente quello dei Queen...
- *Grazie!!! I Queen sono come una bella casa solida, sai che è sicura e ti dà calore.*
- Quali altri gruppi hanno avuto influenza sulla tua formazione musicale?
- *Di sicuro David Bowie e Michael Jackson...poi credo gli Abba, quando ero più piccolo. Mi piace Bjork e Madonna. Io adoro le colonne sonore, mi danno tanto...mi fanno sognare per davvero...mi serve per scrivere.*
- O magari anche film, libri, o altro...
- *Senza ombra di dubbio, forse mi influenzano più i film che altri musicisti, anzi ne sono sicuro, un buon film per me significa poter scrivere una buona canzone. Non so perché ma succede così. Film che adoro sono: Bridge to Terabithia, Finding Neverland, Harry Potter, Billy Elliot, Back to the future, Hook, Neverendingstory, La città incantata, You've got mail.*
- E poi c'è l'esperienza live. Vi piace ricordare che nei vostri concerti domina una sorta di muro sonoro? Quali i vostri assi nella manica on stage?
- *È il sound della band...ci esce così*
- Un altro aspetto dei live sono i tuoi costumi. Come li scegli?
- *Ha ha ha ha...ho un'idea in testa, ma mi devo adattare, quello che voglio per ora costa troppo. In ogni caso i costumi li scelgo in base a come mi sento...credo sia normale...a me piace il bianco-avorio e l'argento*
- E cosa rappresenta il cilindro che si vede spesso nelle vostre foto?
- *Marco me lo ha regalato un giorno ed è diventato un simbolo...a me piace. Che cosa rappresenta? Non so è bello, certe cose si fanno perché sono belle da vedere e soprattutto per quanto riguarda i vestiti.*
- Parlatemi del rapporto con gli altri membri della band, sia in studio che fuori. Come si lavora a un pezzo? Si può parlare di una tua seconda famiglia?
- *Credo di sì...*
- La tua voce è uno dei marchi di fabbrica dei Jenson...qual è lo stile del cantante Jenson?
- *È la mia voce...bisogna cercare di essere naturali, ci sono cose che preferisco rispetto ad altre, è ovvio, alcune canzoni mi riescono più naturali di altre, ma credo sia naturale. Io mi studio molto e mi ascolto spesso.*
- Parlando di curiosità. So che non sei del 1979...sulle stelle è diverso, vero? ;)))
- *Sì lo è...Mi hanno mandato sulla terra in quell'anno...*
- Quale la finalità del vostro lavoro. E perché ascoltare i Jenson?
- *che domanda...accidenti...mi piace che un giorno la gente pensi a Jenson come una fabbrica di emozioni...qualcosa che dà il sorriso, è bello quando una persona sorride e se qualcuno è felice per quello che facciamo, bè, io credo che a quel punto ho fatto quello che dovevo fare.*
- Ultima domanda: come affronta la vita Jenson?
- *Se fosse per me andrei in giro sui tetti del mondo con Meggie...mi piace creare storie, è come se i sogni mi rendano reale, è strano ma è così. La vita la prendo come viene...c'è gente che mi vuole bene e questo mi dà sicurezza.*